



Marinari, intellettuale dimenticato

Dagli studi su De Sanctis a Padula, sapeva conciliare serietà e animo allegro



Paolo Saggese

Si può dire che l'Irpinia non sia una terra ingrata con tutti i suoi uomini migliori. Soprattutto, la terra d'Irpinia è "fiera" dei suoi intellettuali, o

almeno di quegli intellettuali, che hanno saputo - utilizzando la loro intelligenza, il loro acume, la loro serietà, la loro capacità di lavoro ereditata dalla stirpe contadina che è in noi -, alimentare il mito dell'Irpinia come terra di menti fini, acute, brillanti.

Vi sono, tuttavia, anche intellettuali dimenticati: uno di questi è Attilio Marinari (Montella, 9 luglio 1923 - Roma, 21 febbraio 2000), che fu allievo, a partire dall'anno scolastico 1939/1940, di una prima liceale del "Colletta", che poteva annoverare tra gli alunni anche figure d'eccezione come Antonio La Penna, Dante Della Terza e Antonio Maccanico.

L'omaggio sentito di Muscetta e Della Terza

Tra questi intellettuali, ripeto, quella di Marinari è una figura quasi dimenticata, a

cui fu comunque dedicata - a due anni dal-

la morte - un bel libro di testimonianze e di interventi, curato da Ugo Piscopo, per iniziativa del Centro Dorso: "Letteratura e società. Note e interventi per Attilio Marinari 1923-2000", Quaderni del Centro Dorso, 6, aprile 2002. Il libro si apre con le testimonianze di due dei compagni di scuola sopra menzionati, ovvero Maccanico e La Penna. Quest'ultimo, in particolare, preferisce non rievocare - se non fuggacemente - gli anni del liceo, come ha fatto del resto in tante altre occasioni. Si sofferma, piuttosto, sul carattere dell'uomo Marinari, che sapeva conciliare acume e serietà intellettuali e un animo allegro e festoso.

Si tratta di un intervento denso, in cui sono individuati gli interessi di ricerca privilegiati dall'amico scomparso: la letteratura degli "scapigliati", in particolare Emilio Praga; Francesco De Sanctis; Vincenzo Padula, l'intellettuale scoperto negli anni '50 da Carlo Muscetta. La Penna osserva anche, sicuramente a ragione, che "sia negli studi su De Sanctis sia in quelli su Padula si avverte chiaramente lo stimolo di Carlo Muscetta, certamente l'italianista più importante che l'Irpinia abbia dato nel Novecento, e che spicca anche sulla

Il suo socialismo ideale e umanitario

scena della cultura nazionale". E ne approfitta, La Penna, per tracciare una breve storia nella storia, vale a dire l'influenza che la figura di Muscetta ha avuto su altri italianisti irpini, primo fra tutti Genaro Savarese, per i suoi interessi ancora su De Sanctis o Leopardi.

Le due sezioni successive del libro raccolgono gli interventi pronunciati in occasione delle giornate in memoria di Marinari, la prima a Roma, il 9 maggio 2000, presso il Liceo Classico "Mamiani", dove l'intellettuale è stato preside per più di quindici anni, la seconda, ad Avellino, presso la Biblioteca Provinciale, il 26 maggio 2000.

Muscetta, a Roma, preferisce rievocare la figura del preside piuttosto che dello studioso, mentre Della Terza arricchisce l'intervento con i suoi ricordi santangiolesesi e avellinesi, ricordando le doti del giovane, che era degno di stare accanto a La Penna, e insieme la sua arguzia e intelligenza vive. Con la sua ingenuità fanciullesca, Dante Della Terza rievoca anche i soggiorni a Montella, le ore liete, e insie-

me gli stenti di una vita di sacrifici, simile a quella di tanti giovani che dai paesi dell'Alta Irpinia venivano ad Avellino per trovare nello studio un riscatto dalla fame e dalle offese millenarie.

Della giornata avellinese è apprezzabile

il contributo di Annamaria Carpenito Vetrano, anche sull'impegno che Attilio Marinari profuse come intellettuale militante (ad esempio, si pensi agli interventi a favore della Biblioteca Provinciale), di Genaro Savarese (su Marinari editore desan-

ctisiano), di Gerardo Bianco (con spunti sul Marinari politico), di Ugo Piscopo (sui contributi dati dall'intellettuale alla figura di Vincenzo Padula).

Con la quarta sezione si ritorna ancora all'ambiente irpino, con gli interventi di Giovanni Pionati, di Aurelio Benevento, che dà un contributo interessante sulla storia del "Colletta" (ad esempio, interessante è la riflessione sull'insegnamento nel liceo di Avellino della controversa ma brillante figura di Ettore Romagnoli); di Giuseppe D'Errico, che rievoca con finezza ed eleganza l'amico; di Giuseppe Marano; di Mario Garofalo, che si sofferma anche sul pensiero politico dello studioso. Interessante, in tal senso, è l'analisi del socialismo del Marinari, un "socialismo ideale ed umanitario, che si era incarnato nella vita eroica e tragica di Ferdinando Cianculli".

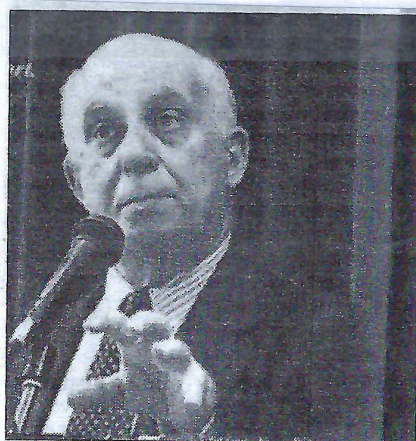
Le parti successive del libro contengono l'autobiografia dello studioso (scarna ed essenziale), la sua bibliografia (che conta una novantina di contributi scientifici) e una preziosa antologia di alcuni scritti sul "Viaggio elettorale" desanctisiano e sull'importantissimo "Dossier Capozzi" - scoperto proprio da Marinari -, sui "Poemetti" di Padula e ancora sul De Sanctis critico e storico della Letteratura, e sul suo epistolario.

Quest'ultima parte fa cogliere vividamente l'acume, il rigore, la precisione, l'acribia dello studioso e del filologo, quel paziente meditare sulle idee, che fanno pensare alla scoperta come ad una conquista dell'umanità, e che oggi dovrebbe in qualche modo essere ricordata, a quasi un secolo dalla nascita, attraverso atti concreti come convegni e intitolazioni di luoghi della nostra cultura e identità.

Negli studi su De Sanctis e Padula lo stimolo di Muscetta



Ad Attilio Marinari è dedicato un bel libro di testimonianze e di interventi, curato da Ugo Piscopo, per iniziativa del Centro Dorso: "Letteratura e società. Note e interventi per Attilio Marinari"



Dante Della Terza



Carlo Muscetta



Francesco De Sanctis



Antonio La Penna